

L'incontro

Il cardinale Marx, capo della conferenza episcopale tedesca: "L'omosessualità sarà al centro di una discussione specifica"

"Non possiamo guardare indietro Bergoglio ci chiede cose nuove"

“

IL CONFRONTO

Non si può scendere sotto il livello posto dal Papa: e dobbiamo anche essere concreti

LE DIVISIONI

Il dialogo è aperto: normale che escano libri che facciano discutere e che ci siano posizioni diverse

”



ARCIVESCOVO

Reinhard Marx è arcivescovo metropolitano di Monaco e Frisinga

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco di Baviera, presidente della Conferenza episcopale tedesca, e capo del gruppo di porporati incaricati delle riforme economiche in Vaticano, quale impressione ha avuto dalla prima giornata di Sinodo e della relazione apparsa un po' di chiusura del segretario generale dell'assemblea, il cardinale Peter Erdo?

«Oggi c'è stata una prima ampia discussione, ma il Sinodo durerà tre settimane, avremo modo di discutere di tutto e alla fine il Papa farà quello che riterrà giusto per il suo pontificato».

Ma lei che opinione si è fatto?

«Il Sinodo è un cammino, dobbiamo fare dei passi avanti, ma non può essere una ripetizione, non possiamo guardare indietro».

E quali sono gli scopi che lei persegue, quale la sua visione?

«La discussione va avanti da oltre un anno. Il Papa vi ha dedicato una gran parte della sua catechesi. E qui ci sono discorsi importanti sul tema della famiglia. Poi, fra i due Sinodi, quello ordinario dello scorso anno e quello appena cominciato sono accadute tante altre cose. Non dobbiamo tornare indietro nelle questioni, questo dice la Chiesa e questa è la prospettiva pastorale secondo cui ci muoviamo».

Ma su quali punti avete discusso?

«Abbiamo parlato molto della questione dei profughi. Abbiamo parlato della famiglia in questo mondo globalizzato, e di quanto sia difficile mantenere una famiglia unita quando si fugge dal proprio Paese».

Ma non c'è una polarizzazione all'interno del Sinodo?

«Chi dice questo? Dove è che viene descritta così la situazione del Sinodo? Questo è quello che qualcuno vorrebbe».

Questa non è l'atmosfera all'interno dell'assemblea?

«Questa è la posizione dei media. Io ho una mia idea, ma la base della discussione non è poi così controversa. In un contesto come questo è normale che ci siano opinioni diverse, ma non solo necessariamente contrasti».

E sul tema dell'omosessualità come si pone circa le aperture del cardinale Walter Kasper?

«L'omosessualità sarà al centro di una discussione specifica, che comprende anche pareri scientifici. È un tema importante di cui lo scorso anno abbiamo già parlato».

E come affrontate i diversi temi?

«Discuteremo dell'*Instrumentum laboris*. Personalmente ne ho parlato anche con amici. Ma trovo che nel Sinodo occorra formulare anche cose nuove. Soprattutto è importante che non si vada sotto il livello di discussione posto dal Papa. Credo che dovremmo adeguarci a quello che ci chiede il Papa. E dobbiamo essere concreti».

Cardinale, c'è stato questo caso del teologo della Congregazione per la Dottrina della fede che ha dichiarato la propria omosessualità. Giocherà un ruolo nella discussione?

«Non credo che possa determinare la discussione. Se ne è parlato molto, ma il caso non riguarda affatto il Sinodo».

Ci si aspetta un documento importante?

«Le aspettative sono alte. Il Sinodo ha risvegliato interesse. Penso che questo sia anche il desiderio del Papa. Alla fine lui deciderà, con il suo discernimento. Come è stato alla fine del Sinodo dello scorso anno. Ma fino ad allora dobbiamo discutere. Di quello che viene discusso all'inizio, toccherà al Papa decidere che cosa resterà alla fine».

Torniamo sulla polarizzazione dei vescovi. Si dice che fra i cardinali manchi la comunicazione. Lei parla e discute con i cardinali Mueller, Pell, Sarah (i cosiddetti conservatori, ndr.)?

«Con il cardinale Mueller per esempio ho discusso. Noi parliamo ma non necessariamente esce tutto. Poi, durante la giornata di studio qualche mese fa a Roma, all'Università Gregoriana, con le conferenze episcopali tedesca, francese e svizzera abbiamo discusso apertamente. Anche oggi c'è stato un dialogo aperto, capisco che escano dei libri che facciano discutere, e ci siano posizioni diverse. Ma la mancanza di comunicazione fra i cardinali deve trasformarsi in una discussione organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA